

Il ministro Frattini telefona ad Annan per rassicurarlo, ma i contributi alle agenzie delle Nazioni Unite sono stati ridotti del 20%

Così l'Italia taglia i fondi alla povertà

Al vertice G8 di Genova Berlusconi promise 50 milioni di euro. Ora sono scomparsi

Toni Fontana

Con l'afa e la calura che soffocano Roma, il Parlamento in ferie ed il governo impegnato in ben altre battaglie, il rumore della scure che sta per decapitare i finanziamenti destinati alle agenzie dell'Onu rischia di diventare impercettibile. L'Italia taglia i fondi per i paesi poveri; basta fare un giro nei corridoi dei palazzi della Fao e delle agenzie delle Nazioni Unite (World food programme e Ifad) per misurare l'abisso che separa le belle parole pronunciate da Berlusconi ai vertici internazionali dalle decisioni realmente adottate. Decine di progetti messi a punto dagli esperti della Fao in special modo per «portare l'acqua», cioè per realizzare strutture idriche, acquedotti e impianti di irrigazione nei paesi in via di sviluppo, dal Brasile all'Afghanistan, all'Iraq, giacciono nei cassetti. E rischiano di restarvi a lungo.

Alla Fao tutti ricordano le promesse fatte da Berlusconi al vertice sulla fame nel mondo del novembre 2002. Disse che l'Italia sarebbe arrivata al traguardo dell'1% (percentuale delle risorse da destinare allo sviluppo in relazione al Pil). Ora gli addetti ai lavori constatano amaramente che il nostro paese si attesta su un misero 0,14%, meno della metà dell'obiettivo «intermedio» (0,32%) che il governo aveva indicato per il 2003. Ma i veri nodi che stanno venendo al pettine riguardano le promesse dispendiate a man bassa il G8 di Genova del luglio 2001. Berlusconi, per arredare la vetrina del summit blindato, promise una pioggia di finanzia-



Un bambino congolese in braccio alla madre in fila per un poco di cibo

menti per programmi dell'Onu contro la diffusione dell'Aids e contro la povertà. Due anni dopo si scopre che la seconda tranche dei finanziamenti destinati alla lotta alla povertà è stata cancellata dai bilanci e non se ne sa più nulla. Per dirla in cifre, alla Fao, che cura la progettazione degli interventi nei paesi più poveri del pianeta, lamentano la «sparizione» di 50 milioni di euro che dovrebbero appunto servire per migliorare l'accesso alle risorse idriche nei pa-

esi poveri. Approfittando della calura che assedia il nostro paese il governo ha pensato che un taglio ai progetti che favoriscono i più poveri del pianeta, sarebbe passato sotto silenzio. Alla Fao però la preoccupazione è forte. «In molte regioni del mondo avanza la desertificazione - ci dice un esperto - alcune situazioni rischiano di diventare irreversibili se non si interviene per tempo». Il fatto più sorprendente è che nella lettera di risposta a Kofi Annan

(che si era lamentato per i tagli dell'Italia) Berlusconi si giustifica ricordando le «severe misure di contenimento della spesa pubblica che il governo ha dovuto adottare per la sfavorevole congiuntura economica internazionale», ma rivendica l'impegno del suo governo proprio per sostenere i programmi dell'Onu contro la povertà. Ma proprio qui sta per avvenire il taglio più vistoso. Di fronte all'irritazione di Kofi Annan, che rischia di guastare ulterior-

mente l'immagine dell'Italia alla presidenza dell'Unione Europea, il ministro degli Esteri Frattini ha telefonato al segretario dell'Onu con il quale - recita una nota della Farnesina - ha avuto un «lungo e cordiale colloquio» nel corso del quale il capo della diplomazia ha confermato la volontà del nostro governo di «rafforzare la collaborazione» con il palazzo di vetro. Ma intanto restano i tagli alla voce «contributi volontari» (tra il 10% ed il 20%) destinati alle agenzie dell'Onu, e la ben più sostanziosa riduzione del 50% dei fondi destinati alla lotta alla povertà nel mondo. Siccome anche il Giappone ha ventilato una significativa riduzione dei contributi e gli Stati Uniti continuano a non pagare le loro quote, al palazzo di vetro si annunciano temi difficili.

L'Onu sta tra l'altro progettando la razionalizzazione dei propri uffici di rappresentanza. Anche quello di Roma (situato in piazza San Marco) assieme a quelli di Bonn, Lisbona, Atene e di altre capitali europee, dovrebbe essere chiuso a settembre. La Germania ha protestato, ma non risulta che l'Italia abbia fatto altrettanto anche se la sede di rappresentanza di Roma, punto di riferimento per molte attività sponsorizzate dall'Onu, opera anche grazie ai finanziamenti del governo. Il senatore verde Athos De Luca definisce la decisione «incomprensibile»; interrogazioni sono state presentate dal deputato Massimo Grillo dell'Udc e dal senatore Daniela della Margherita. Valdo Spini (Dc) sollecita un dibattito parlamentare alla ripresa dei lavori sui «tagli dei contributi italiani all'Onu e alle sue agenzie».

CATANZARO

Placanica correva ad oltre 100km/h

Sembra sgonfiarsi il 'giallo' sull'incidente stradale nel quale è rimasto coinvolto, domenica scorsa sulla costa ionica catanzarese, Mario Placanica, il carabiniere accusato e prosciolto per la morte di Carlo Giuliani durante gli scontri del G8 a Genova. Secondo una indagine raccolta dal settimanale «Panorama» al Comando generale dell'arma dei carabinieri di Roma, «Placanica viaggiava ben oltre i cento chilometri all'ora, a bordo della sua Ford Focus, e proprio perché andava troppo veloce sarebbe finito contro un albero». Per Placanica sembra ormai essere scongiurato il rischio paralisi ma necessita di un intervento chirurgico, che potrebbe essere effettuato già nei prossimi giorni.

PADOVA

Azzannata da due pitbull

«Era una visione agghiacciante, del braccio destro restava solo l'osso, non aveva più né muscoli, né carne. I cani l'avevano azzannata alla gola, dove aveva una ferita profonda che abbiamo tentato di tamponare con un fazzoletto: ma la situazione era disperata». È il racconto di uno dei due soccorritori di Susanna Bettella, la 43 di Villafranca Padovana aggredita mercoledì sera da due cani pitbull, poco distante dall'azienda nella quale i cani erano impiegati per difesa. Susanna Bettella è stata sottoposta ad intervento chirurgico durato 16 ore, ed è ancora in prognosi riservata.

FIRENZE

Asili nido in casa

Nasce l'asilo nido tra le mura di casa. È il nuovo servizio promosso dal Comune per i bambini dai 12 ai 36 mesi residenti nel territorio comunale ed iscritti nelle apposite graduatorie. Si svolgerà a casa dell'educatore che sarà selezionato attraverso un bando pubblico, preparato dall'assessorato alla pubblica istruzione in base a criteri di professionalità e di onorabilità indispensabili per occuparsi dei piccoli. L'educatore potrà accogliere nella propria casa o in una di cui abbia disponibilità, purché nel comune di Firenze, un gruppo di un massimo di cinque bambini. L'abitazione deve rispondere ad una serie di caratteristiche tra cui quello di avere un ampio spazio disponibile per i bambini.

PALERMO

Impugnata la sanatoria

Legambiente Sicilia ha vinto la sua battaglia sulla «sanatoria Crisafulli», la norma con cui veniva consentito il cambiamento di destinazione d'uso delle costruzioni realizzate in area agricola. Il Commissario dello Stato Gianfranco Romagnoli ha impugnato la norma «frutto di un emendamento - scrive nella relazione - approvato in aula senza alcuna approfondita discussione e ponderato esame». Con la norma, che era stata proposta dal vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, Vladimiro Crisafulli (Dc), sarebbe stato possibile sanare alcune costruzioni realizzate a scopo produttivo in verde agricolo. Legambiente aveva presentato un ricorso allo stesso Commissario dello Stato perché la norma sarebbe «incostituzionale».

Le mucche pazze macellate dalla mafia

Nel '95 sparirono capi infetti affidati a Cosa Nostra. La ragazza siciliana uccisa da quella carne?

Marzio Tristano

PALERMO Scomparvero di notte, i proprietari, la famiglia Lentini, allevatori di Castellammare del Golfo, dissero che quelle sedici vacche avevano rotto i recinti sparando nella notte. Era l'ottobre del 1995, il figlio del proprietario, Agostino Lentini, intestatario dell'allevamento, era appena stato arrestato a Bergamo dopo un anno di latitanza: gli investigatori lo consideravano uno dei killer del gruppo di fuoco di Giovanni Brusca, coinvolto tra l'altro nel rapimento e nell'uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo, il figlio del pentito Santino. Saranno altri mafiosi, questa volta pentiti, a svelare i retroscena di quella notte, quando sedici capi di bestiame provenienti dall'Inghilterra in una mandria infetta e sequestrati dall'autorità sanitaria, sono stati piazzati dagli uomini d'onore nel circuito della macellazione clandestina, per finire, sotto forma di bistecche, sulle tavole dei consumatori di tre province: Palermo, Agrigento e Trapani. Dalla Gran Bretagna giunsero quell'anno, il 1994, diciannove bovini: tre furono abbattuti perché presentavano chiari sintomi della Bse, il morbo della 'mucca pazza'. A Castellammare giunsero veterinari e scienziati da tutta Italia a studiare le mucche malate, anche con riprese filmate. I video, acquisiti dalla Procura di Sciacca, mostrano i bovini barcollanti e tre-

molanti e non lasciano spazio a dubbi: era il 1994, la 'mucca pazza', per la prima volta si era manifestata in Italia, per la precisione in Sicilia. E proprio in Sicilia, otto anni più tardi, si scopre la prima vittima della variante umana della Bse, la studentessa universitaria di Menfi morta ieri, a Milano. Coincidenze? Per il procuratore di Sciacca, che ha indagato oltre un anno sui movimenti della carne nella Sicilia occidentale, dall'importazione alla vendita, «nulla prova che la ragazza di Menfi abbia mangiato parte di quella mucca pazza». Dopo un anno di indagini serrate resta agli atti di un'inchiesta archiviata l'incredibile vicenda di una mandria con tre capi infetti ed abbattuti di proprietà di un killer mafioso, sequestrata ma a lui affidata dalle autorità sanitarie incapaci di gestire un'emergenza nuova. Una mandria misteriosamente scomparsa di notte e reimmessa, «con ogni probabilità - dice il procuratore di Sciacca, Dino Petralia - attraverso i circuiti della macellazione clandestina, nel mercato alimentare delle province occidentali della Sicilia». Carne, cioè, finita sulle tavole dei siciliani di Palermo, Trapani e Agrigento. La singolare vicenda è stata ricostruita dalla magistratura saccense che non ha potuto che applicare la prescrizione per i reati ipotizzati: prescritta la diffusione di cibi nocivi, contestata al proprietario della mandria, Agostino Lentini, killer al soldo di Giovanni Brusca, arrestato a Bergamo nel set-

tembre del '95, prescritte le «incredibili» leggerezze di chi, tra i funzionari dell'Usl, decise di restituire i bovini acquistati in Inghilterra ai proprietari, nominandoli custodi. I bovini affetti da Bse, provenienti dalla Gran Bretagna, furono infatti scoperti nel '94 a Castellammare del Golfo (Trapani) nell'allevamento del padre di Lentini. Tutto partì da un controllo effettuato dal servizio veterinario dell'Unità sanitaria locale di Alcamo, dopo una segnalazione del proprietario dell'allevamento. L'ispezione accertò che tre capi presentavano i sintomi del morbo della mucca pazza. Un successivo test in Piemonte risultò positivo, confermando la diagnosi. I tre animali furono abbattuti: gli altri 16 capi furono invece lasciati in custodia al titolare dell'allevamento a causa di un contenuto tra la Usl, che ne sollecitava la soppressione, e l'istituto zooprofilattico, che voleva sottoporli a ulteriori esami per motivi di ricerca. I bovini fuggirono una notte, recitò la versione ufficiale dei mafiosi; quella ufficiosa, più vicina alla verità, è stata pazientemente raccolta dal procuratore Petralia utilizzando i collaboratori di giustizia, per una volta ascoltati su macellazioni bovine e non su atrocità umane. Petralia ascoltò, tra gli altri, Giuseppe e Vincenzo Ferro, padre e figlio, e ricostruì i movimenti di quei sedici capi di bestiame, rivenduti dagli allevatori mafiosi agli addetti ai lavori della macellazione clandestina.

l'istituto zooprofilattico

Incubazione lunga La guardia non va abbassata

Eduardo Di Blasi

ROMA La dottoressa Maria Caramelli, direttrice dell'istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, quello, per intenderci, dove vengono analizzati i casi di bovini infetti o sospettati di essere portatori di malattie riconducibili alla Bse, è tranquilla: «L'andamento dell'epidemia negli animali è stabile, ma non bisogna pensare che la malattia non esista».

Quest'anno in Italia sono stati effettuati oltre 400mila controlli e sono stati registrati 18 casi di infezione. «Siamo nella norma. L'anno scorso i bovini infetti erano 36, siamo poco al di sotto della media europea».

Come funzionano i controlli? «In Italia testiamo tutti i bovini macellati che hanno più di 24 mesi di vita. In Europa si testano quelli dai 30 mesi in su».

Come mai si scoprono ancora casi di Bse a tre anni dall'inizio dei controlli?

«Perché i tempi di incubazione della malattia sono molto lunghi. Si tratta di bovini infettatisi anni fa. Anche per questo le norme impongono, come quella per il bando della «fiorentina», devono rimanere in vigore».

Cos'è cambiato dall'esplosione della grande epidemia di Bse?

«Per prima cosa si è usciti dall'ignoranza: prima non si sapeva cosa si mangiasse poiché non si sapeva di cosa si cibassero gli animali».

E poi? «Poi è nato anche un problema di non facile soluzione: non producendo più farine animali, gli scarti di macellazione, che sono più del 50% nel caso dei bovini, devono essere smaltiti in maniera differente».

È un problema? «Il sistema delle farine animali era «ecologicamente» perfetto, e adopero questa parola con cautela dato quello che è successo. Il metodo, in effetti, era vincente nella misura in cui non produceva rifiuto. Anche per questo in Europa si sta pensando di rimettere in circolazione le farine animali».

Sarebbe a dire? «Si potrebbero riutilizzare per i non ruminanti, suini e anche pesci, che non dovrebbero essere a rischio di contagio a differenza di caprini e ovini».

La Cgil Piemonte e la Camera del Lavoro Provinciale di Torino partecipano al dolore per la scomparsa di GIUSEPPINA MAGGIORE in DI SALVO

e manifestano il loro cordoglio a Titti per la perdita della cara mamma
Torino, 7 agosto 2003

Enrico, Angela, Umberto, Andrea sono vicini a Titti in questo triste momento

La segreteria della Funzione Pubblica Cgil Nazionale partecipa al dolore della compagna Titti per la scomparsa della cara

MAMMA

La Segreteria Nazionale della Cgil si stringe con molto affetto alla compagna Titti Di Salvo per la scomparsa della cara

MAMMA

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicitèmpass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montecitorio 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.509122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.682153
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affiati 10, Tel. 0183.273731 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5€ a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

l'Unità Abbonamenti
Tariffe 2003

| | | quotidiano | | quotidiano + internet | internet |
|---------|------|------------|----------|-----------------------|----------|
| | | Italia | estero | | |
| 12 MESI | 7 GG | € 267,01 | € 516,45 | € 277,01 | € 120,00 |
| | 6 GG | € 229,31 | | | |
| 6 MESI | 7 GG | € 137,89 | € 309,87 | € 147,89 | € 60,00 |
| | 6 GG | € 118,79 | | | |

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRRBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax: 06.69646469

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'attualità

- **L'intervista**
Ranieri (Hamas): Abu Mazen non ci ha chiesto il disarmo

- **Unioni gay**
Una domenica con Antonio e Mario i coniugi di Latina

- **Esclusivo**
Shannon: Ecco i retroscena del dopoguerra in Iraq



diretto da Adriano Altobelli
e Sergio Neri

2 euro